



## Pro Natura Notiziario

# obiettivo ambiente

### Una novità Il Ponte sullo stretto di Rivalta

*Pubblichiamo alcune riflessioni del Comitato "No TAV" di Rivalta di Torino, dopo la riunione del Consiglio comunale tenutosi lo scorso 20 marzo. In alcuni casi le vicende sono viste con un umorismo voluto e noi pensiamo a un famoso detto, molto efficace in piemontese: "Ridere per non piangere".*

Una strana primavera, quella rivaltese. Oltre ai fiori, spuntano carote (*i carotaggi per sondare il terreno; ndr*) cadono pere (*pietra in piemontese*) e si annunciano ponti. Anzi "il Ponte di Rivalta", la *new-entry* nella classifica delle opere pubbliche farlocche. Le "carote" sono quelle delle Ferrovie, che da inizio marzo 2024 sono tornate a trivellare a Rivalta di Torino. Nella storia ultratrentennale della Torino-Lione, il progetto preliminare della tratta nazionale arriva nel 2011. Un progetto faraonico, nato morto e presto sconosciuto dai suoi stessi supporter politici, spaventati dal costo esorbitante per le già esangui casse dello Stato. Schifato persino dal PNRR, viene ripescato in extremis a fine 2021, su pressione dei soliti politici torinesi in cerca di voti a base di cemento.

Il 5 agosto 2021 il Governo nomina Calogero Mauceri nuovo *Commissario straordinario* per la Torino-Lione, il terzo in quasi vent'anni, che fa ripartire la progettazione in pompa magna e il 15 giugno 2022 annuncia che il **PD - Progetto Definitivo** della tratta Avigliana-Orbassano via Rivalta sarà consegnato nel primo trimestre 2023, come ha detto a pagina 6 nella sua Relazione alla Camera. Ma a Rivalta cadono le "pere". Ed è bella grossa la "pera rotolata giù" per il Consiglio Comunale di mercoledì 20 marzo 2024.

#### Come una "grande opera"

#### devasta i territori e la vita dei residenti

Una "pera" a forma di Duna. Non si tratta della più brutta auto Fiat della storia, ma della ormai mitica (e orribile) collina artificiale lunga chilometri (che i tecnici hanno battezzato ecodotto...), dove Governo e Ferrovie vorrebbero accumulare i detriti di scavo del TAV, a partire da quelli del tunnel a due canne di 14 chilometri sotto la collina morenica tra Avigliana e Rivoli. Ebbene, il 20 marzo scorso la sorpresa è uscita dall'uovo di Pasqua.

Siamo nella vasta area agricola tra Rivalta di Torino e l'ospedale San Luigi, dove ci sono terreni molto produttivi perché dotati di un fitto reticolo di canali irrigui (*le bealere*) alimentato dalle ricche falde acquifere della Collina morenica rivaltese e da prelievi sulla Dora Riparia che scorre in Valle di Susa. In caso di intense precipitazioni e di esondazione di questi canali, la Duna farebbe da diga provocando la formazione di un lago (avete letto bene, "lago") profondo fino

a 2 metri! Rivalta come Piazza San Marco, insomma. Quattordici anni di progettazione, otto anni di sondaggi geognostici non sono stati sufficienti alle Ferrovie per rendersene conto. Ci ha pensato una "nuova" norma tecnica, che obbliga i progetti delle opere pubbliche a recepire i nuovi pericoli dovuti al cambiamento climatico, con eventi meteorologici sempre più intensi e purtroppo non più eccezionali. Considerato che la progettazione è ripartita nel 2021 e che la norma è in vigore già dal 2018 ("quasi nuova"), la proverbiale lentezza dei progettisti dell'alta velocità ha lasciato di stucco persino il commissario Mauceri, ceruleo sullo schermo della sua remota connessione.

#### Gli sbadati progettisti

"Ma possibile che nessuno se ne sia accorto prima?" si è azzardato a chiedere il capogruppo PD della maggioranza rivaltese, finora prona a tutte le imposizioni di ogni Governo. "Prima di me, nessuno ha fatto nulla" è stata l'imbarazzatissima risposta del Commissario straordinario, scaricando le responsabilità sui suoi illustri predecessori Paolo Fioletta e, prima ancora, Mario Virano scomparso nel 2023.

Passando di mano in mano, il cerino è quindi tornato a scottare le dita delle Ferrovie, presenti in Consiglio comunale con i tecnici di RFI e Italferr. Ogni problema ha la sua soluzione. La Duna fa il lago? Mettiamogli un bello scarico.

*La magica soluzione che il Commissario straordinario ha imposto ai suoi tecnici.*

Ecco a voi il "Ponte di Rivalta": 500 m di viadotto ferroviario a 4 binari per collegare lo Scalo di Orbassano e la Duna, un po' accorciata.

E se piove? Sotto le arcate del ponte l'acqua potrà defluire liberamente verso il Sangone, evitando l'effetto "Venezia". Un cambio di progetto bello e buono insomma. Con l'occasione Italferr ha sfoderato tutti gli stragemmi per indorare la pillola: le forme delle arcate del ponte pregevolmente ispirate agli archi di ingresso del Castello e della Torre Civica del Ricetto rivaltese, un attento studio di armocromia per la discarica di detriti e gli immancabili alberelli a coprire gli scempi. Mancavano solo le decorazioni "raffiguranti scene di caccia".

Ma il meglio del peggio di questo progetto deve ancora venire. Dopo anni di gioco delle tre carte, le Ferrovie non hanno più potuto nascondere il lato oscuro dell'opera: la devastazione che i cantieri provocheranno al territorio del comune. Il progetto del 2011 aveva la sua ipotesi di cantierizzazione, già allora molto preoccupante. I pochi cenni sulle 4 slide srotolate durante il Consiglio comunale da Italferr sono bastati a mostrare che non avevamo ancora visto

nulla. "Il Tav a Rivalta sarà un disastro" ha detto il 20 marzo 2024 un agricoltore rivaltese intervistato da "L'Eco del Chisone". Se ci sarà ancora una Rivalta di Torino. Le aree di cantiere sono ancora più enormi di prima, ancora più addosso alle case e per un tempo dichiarato di non meno di 5 anni. Cantieri a cielo aperto molto più grandi, ovunque aree di scarico, strade di cantiere e piazzali, il consumo pressoché totale di tutte le aree agricole coinvolte. Un disegno che cancellerebbe per sempre qualsiasi idea di Rivalta per sostituirla con un'unica colata di cemento e detriti.

#### Lo sconcerto in Consiglio comunale

Maggioranza e minoranza sono rimasti attoniti di fronte alla distruzione che finora hanno colpevolmente contribuito a costruire. Di fronte a questa tremenda idea di morte, nell'aula del Consiglio è calato un silenzio spettrale. La *lectio magistralis* delle cittadine e dei cittadini ascoltata in silenzio dal Commissario, dai tecnici e dagli amministratori comunali

A romperlo, come sempre, è stata la musica delle idee di tante e tanti rivaltesi accorsi il 20 marzo in Consiglio insieme al comitato No Tav Rivalta. Un'autorevole lezione di competenza e senso del bene comune, impartita a Commissario, progettisti e politici di turno. Il progetto non c'è, i soldi per realizzarlo neppure. E il Commissario Mauceri affermò nella sua *Relazione alla Camera a pagina 4*: "Si evidenzia sin d'ora che la stima di 1.700 milioni di euro è destinata, con ogni probabilità, a incrementarsi".

Il progetto Torino-Lione si è mostrato per quello che è: un gigante con i piedi di argilla. Traballa, gli scricchioli sono sempre più forti. E gli interventi del folto pubblico lo hanno sottolineato e provato.

#### Fermare il progetto per evitare il disastro

Gli interventi delle cittadine e dei cittadini all'unisono affermavano: "Se siete venuti per capire che aria tira, la risposta era, è e sarà sempre la stessa: da Rivalta alla Valle di Susa nemmeno un metro quadro di suolo deve essere sprecato per l'opera più inutile d'Europa. I soldi mancano per realizzare la metropolitana a Torino, una delle città più inquinate d'Europa, e qui credono di propinarci il Ponte sullo Stretto di Rivalta con la distruzione totale del nostro territorio. Tornatevene a casa!"

Farlo cadere tocca alle cittadine e ai cittadini. E tocca pure al Sindaco di Rivalta di Torino, che ora non ha più paraventi dietro ai quali nascondersi. Finora si è affidato a personaggi che lo hanno lasciato in braghe di tela. Mercoledì sera non ha avuto il coraggio di tirare le conclusioni del Consiglio. Come l'acqua della Valle che scende nelle bealere di Rivalta, Amministrazione o meno, le cittadine e i cittadini fermeranno quell'opera tutte e tutti insieme.

# Rilancio dell'Energia Nucleare: IV generazione?

Il 29 marzo 2024 il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) Gilberto Pichetto Fratin ha tenuto un incontro in Comune a Torino sul tema: "Nucleare di Quarta Generazione".

Da buon Dottore Commercialista ha evidenziato il giro d'affari riguardante le capacità produttive delle imprese italiane impegnate nel "nucleare" stimato in 2 miliardi di euro oltre agli accordi tra ENEA e ENEL e studi sui laser in USA per altri 500 milioni di euro. Ha evidenziato le capacità progettuali delle imprese italiane, sottolineando l'attivazione di percorsi formativi per il personale specializzato nella realizzazione e il possibile rientro di "cervelli" in fuga con un finanziamento di 185 milioni di euro per la formazione e l'avvio della nuova impresa "newcleo". Inoltre ha citato i test di sviluppo del reattore LFR-AS-200 in corso presso l'impianto ENEA di Brasimone per impianti SMR da 300-500 Mega Watt.

## Quali garanzie per la sicurezza?

In mancanza dei suoi "ingegneri" si è limitato a semplicistiche affermazioni sulla sicurezza intrinseca degli *Advanced Modular Reactors* (AMR) raffreddati con piombo, individuati come la soluzione alla carenza energetica italiana e come contributo alla decarbonizzazione e alla riduzione dell'inquinamento atmosferico nella pianura Padana. Ha indicato l'attuale consumo energetico annuale in 310 "Tera Watt ora" stimando che sarà il doppio nel 2050 e afferma che importiamo energia elettrica prodotta da centrali nucleari francesi e slovene.

Ha brevemente accennato al supporto alla realizzazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) senza però entrare nel merito. Breve cenno al numero di produttori di energia che ormai è diffusa e capillare.

## Il Deposito Nazionale Rifiuti Nucleari

Parlando del Deposito Nazionale Rifiuti Nucleari ha affermato di aver messo a disposizione anche delle aree militari per stoccare ciò che rappresenta un ingombro di circa 100.000 metri cubi di materiali radioattivi. Ha sottolineato che attualmente paghiamo a caro prezzo lo stoccaggio in Francia e Inghilterra dei combustibili nucleari delle centrali italiane. Si è poi lanciato nella valutazione dei rifiuti radioattivi ospedalieri instillando sensi di colpa in coloro che fanno scintigrafie o chemio che, secondo il Ministro, aumentano la necessità di realizzare questo Deposito Nazionale Rifiuti Nucleari.

## Commenti e osservazioni

Questo è il resoconto dell'incontro a cui ora aggiungerò alcuni commenti.

La professione di commercialista e revisore dei conti dell'attuale Ministro dell'Ambiente e Sicurezza Energetica emerge chiaramente nelle considerazioni su esposte. Dovendo però affrontare sul territorio, e non solo sui libri contabili, le previsioni di fabbisogno, gli impatti ambientali e sanitari, la realizzazione e la sicurezza esterna e interna di impianti nucleari, il reperimento dei combustibili, la dismissione e la gestione dei rifiuti e il recupero delle aree mi sarei atteso una maggior "serietà" e approfondimento. La necessità di ridurre le emissioni di gas serra per contrastare i cambiamenti climatici porta ad analizzare le opportunità di produrre energia da fonti rinnovabili o a bilancio emissivo climalterante uguale a zero, a immagazzinare l'anidride carbonica CO2 sia nei terreni e nei mari in forma organica o a pomparla nel sottosuolo: in pratica ad azze-

rare il consumo di combustibili fossili che sono un accumulo sotterraneo di carbonio. Il Gas naturale (metano) e l'energia nucleare sono stati compresi nella tassonomia europea delle attività considerate sostenibili, e quindi finanziabili, per giungere ad emissioni zero di gas serra (*Green House Gas* GHG) al 2050 purché abbiano emissioni totali di gas serra nel ciclo di vita inferiori a 270 g per kilo Watt ora di CO2 equivalente, quindi comprensive dei gas emessi per l'estrazione dei minerali necessari alla realizzazione, per la costruzione, per l'estrazione dell'uranio per il funzionamento, per i trasporti, per le manutenzioni e via dicendo sino alla dismissione dell'impianto e lo smaltimento delle scorie. Nonostante le emissioni di CO2 equivalenti non nulle, l'inserimento è stato così giustificato: "...investimenti per gas naturale e nucleare siano considerati di *transizione* e quindi si differenzino comunque dagli altri investimenti definiti sostenibili, valutando che le energie rinnovabili che rispettano la soglia appropriata non sono ancora disponibili in commercio su scala sufficiente e che gli stessi investimenti, con particolare riferimento al nucleare, vanno posti in essere in assenza di un'alternativa tecnologicamente ed economicamente fattibile a basse emissioni di carbonio su scala sufficiente a coprire la domanda di energia in modo continuo e affidabile."

Nel considerare la necessità di energia elettrica al 2050, non si è accennato al risparmio energetico: notoriamente il risparmio non fa mercato, ridurre i consumi riduce le vendite e di conseguenza il giro d'affari. La necessità al 2050 stimata da ISPRA per uno scenario ad alta efficienza è di 378,8 Tera Watt ora; di 404,9 Tera Watt ora per uno scenario base a legislazione vigente e di 538.2 Tera Watt ora nel caso di alta domanda comprendente l'adozione generalizzata di riscaldamento con pompe di calore e diffusione delle auto elettriche. Quindi diverso dal raddoppio di 310 Tera Watt ora indicato dal Ministro, a cui vorrebbe sopperire con reattori AMR, prevedendo probabilmente un completo fallimento del programma di alta efficienza energetica e la mancata realizzazione di CER o comunità di autoconsumo. Terna individua in 317 Tera Watt ora il fabbisogno elettrico attuale di cui il 31% è coperto da fonti rinnovabili.

## L'energia dall'estero

I flussi di scambio di energia elettrica con i paesi esteri sono estremamente variabili e verificabili in tempo reale sul sito di TERNA. Si passa da momenti di importazione a momenti di esportazione a seconda del prezzo dell'energia sui mercati variabile in tempi brevissimi. Da considerare la quasi nulla modularità della produzione elettrica nucleare che obbliga la Francia ad abbassare il prezzo della sua energia elettrica nucleare, nei momenti di eccesso produttivo, pur di non variare il regime di produzione. I tempi di reazione più brevi sono quelli delle centrali idroelettriche che nell'arco di tre minuti possono passare dalla fase di pompaggio al bacino in quota a quello di produzione elettrica. La rete TERNA è in fase di ristrutturazione per passare da una distribuzione verticistica a una diffusa conseguente all'ampia diffusione di impianti di produzione elettrica.

L'utilizzo del piombo o piombo-bismuto come vettore termico è un efficace sistema di trasporto energetico, ed in quanto condut-

tore elettrico, può essere utilizzato per la generazione elettrica diretta tramite l'utilizzo della tecnologia *Magneto Hydro Dinamic* (MHD); il problema principale dell'utilizzo del piombo o sue leghe è la forte corrosione nei confronti della struttura di contenimento e degli elettrodi. Da letteratura, i reattori SMR raffreddati con piombo permetterebbero l'utilizzo di uranio naturale, di cui l'Italia non è ricca, lo importeremmo quindi da paesi come Kazakistan, Canada e Australia.

## Energia e Servizi Pubblici

Sarebbe auspicabile uno "sganciamento" dei servizi pubblici dai mercati finanziari tramite provvedimenti legislativi coraggiosi e riacquisizioni da parte degli enti pubblici per una fornitura universale del servizio "pubblico" a prezzi congrui e non speculativi. Infatti una gestione pubblica non passa attraverso le società per azioni che hanno come scopo di fornire il massimo reddito all'investimento dei soci, cosa per altro molto attuale nel caso delle S.p.A. multiservizi come IREN e A2A in cui gli enti pubblici posseggono poco più del 50% delle azioni ed applicano piani industriali speculativi. La realizzazione di impianti nucleari, seppur piccoli e diffusi, richiede capacità economiche enormi che solo le grandi società energetiche sono in grado di ottenere, considerata la volontaria esclusione alla partecipazione diretta degli enti di credito privati al rischio d'investimento.

## I depositi dei materiali radioattivi

Nei costi ambientali ed economici bisogna valutare l'impatto dell'occupazione per centinaia di anni di ampi territori presidati militarmente e garantirne il presidio con adeguate dotazioni economiche. La necessità di individuare un sito e realizzare il deposito nazionale dei materiali radioattivi presidiato per secoli già pone problemi non solo economici, ma anche etici nei confronti dei nostri discendenti. Nel caso del Piemonte sono state individuate due aree idonee al deposito nazionale nei pressi di Torino, rispettivamente a 20 e 27 km da Piazza Castello (Carmagnola e Rondissone), e altre 6 aree intorno ad Alessandria, di cui una a 9 km dal centro città. Lo smantellamento a fine servizio dell'impianto elettronucleare avrà tempi lunghissimi dovuti sia al "raffreddamento" dell'attività radioattiva residua che alla decontaminazione dell'area. Attualmente i siti delle vecchie centrali nucleari italiane sono ancora da ripristinare nonostante le campagne di smantellamento iniziate a fine anni ottanta. Il Ministro ha individuato la ripresa del nucleare come richiamo dei "cervelli in fuga". Significa che non si è mai confrontato con loro: si "fugge" da un Paese in cui non si riesce ad avere un contratto a tempo indeterminato che ti permetta di farti un mutuo, di comprarti una casa, di farti una famiglia. Anche la carriera accademica italiana è fatta di borse di studio post doc, rinnovi annuali di borse o contratti sino a giungere ad una "emigrazione forzata" in cui ti accolgono a braccia aperte con contratti decenti.

Oscar Brunasso

**Nota.** I dati contenuti nell'articolo sono desunti da studi degli Enti pubblici preposti.

## Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Scarlatti Sandra, € 20; Violani Pier Giorgio, € 250.

# Pro Natura Novara: Bosco Est Sesia di Agognate

Il Bosco Est Sesia di Agognate ha una superficie di circa 15 ettari alle porte di Novara e costituisce un lembo residuo degli antichi boschi di pianura formati da querce e carpini, ontani. Dal 2010 il Consorzio di Irrigazione "Associazione Est Sesia" ha dato in concessione questa interessante area a Pro Natura Novara, con lo scopo di realizzare il suo recupero a fini ambientali e didattici. Ad una prima grossa raccolta di rifiuti effettuata nella primavera 2010, sono seguiti, ad opera dei volontari di Pro Natura Novara, diversi interventi finalizzati ad un ripristino dei sentieri, nuove piantumazioni e recupero naturalistico dell'area. Oggi l'area si presenta come una importante oasi di biodiversità, un'area verde di pregio "ridatta" alla città.

Il socio dr. Mariano Rognoni è responsabile del progetto per Pro Natura Novara. Nel Bosco, accanto ai volontari di Pro Natura operano gli ospiti delle Comunità Terapeutiche del Dipartimento di salute mentale dell'ASL di Novara.

Il Bosco si trova nel Comune di Novara, all'inizio della Strada provinciale per la Valsesia n. 299, in località Agognate, a levante del Torrente Agogna, prendendo la strada per la Cascina Cioché. L'accesso al Bosco è segnato da una sbarra e le attività di manutenzione si svolgono con interventi costanti. Riteniamo utile riassumere le principali attività dello scorso anno.

## I lavori nel 2023

Le attività di riqualificazione e valorizzazione del Bosco Est Sesia di Agognate si sono svolte, come da consuetudine, dai primi mesi dell'anno, iniziando con il controllo e la pulizia della vegetazione arborea e arbustiva presente nelle parcelle oggetto di compensazione ambientale posta in opera dalla linea ferroviaria Alta Velocità Torino-Milano negli anni 2009-2011.

Per meglio dare motivazione e conoscenza ai collaboratori dei lavori svolti nell'arco delle stagioni è stata organizzata il 27 gennaio 2023, nella sede del Centro diurno del dipartimento di salute mentale, una conversazione dal titolo "L'acqua e il bosco". Prendendo spunto dalla marcata siccità verificatasi nel 2022, mediante immagini sono state evidenziate le ricadute dei cambiamenti climatici sulle dinamiche di sviluppo della vegetazione del bosco da loro curato. A partire dall'inizio di marzo sono state messe a dimora, nei pressi dello specchio d'acqua, numerose talee di Salici con lo scopo di creare una barriera arbustiva di tali essenze. Nei giorni successivi sono state piantate 5 piccole Farnie, 5 Salici rossi, 5 Pioppi tremuli e 10 Ontani.

Il 5 aprile, per ricordare la recente scomparsa del socio Silvano Paracchini, durante una breve cerimonia, alla presenza dei famigliari e numerosi soci, è stato piantato un giovane Tiglio selvatico.

Il 30 giugno, a conclusione del primo semestre di operatività, con alcuni soci, educatori e frequentatori del Centro diurno si è festeggiato gustando un ricco aperitivo al termina della mattinata di lavoro nel bosco. Non sono mancate durante tutto l'arco dell'anno, le attività finalizzate al mantenimento dei sentieri, con rimozione di rami caduti a terra e contenimento dei rovi rendendo così una loro ottimale fruizione in sicurezza. Durante i mesi estivi, a causa del caldo e delle scarse piogge, sono state fatte

numerose irrigazioni di soccorso ai giovani impianti. In primavera e nel tardo autunno, numerosi ospiti della "Casa di giorno don Mercoli" hanno percorsi alcuni sentieri del bosco apprezzando le fioriture e i colori autunnali di un ambiente naturale a così poca distanza dalla città e di facile accesso a persone di ogni età.

## Progetti 2024

Proseguono, con una buona partecipazione, ogni venerdì, le uscite di attività con gli utenti del "Centro diurno".

I lavori di manutenzione attuali riguardano la verifica dello sviluppo arboreo e arbustivo nelle particelle di bosco oggetto di compensazione ambientale, nei pressi del tracciato ferroviario dell'Alta Velocità realizzata negli anni 2010-2013.

Le essenze vegetali, con il trascorrere del tempo, hanno avuto ovviamente accrescimenti assai diversi in base alle caratteristiche delle specie ed alcune hanno subito deperimento con successivo disseccamento. Si rende quindi necessaria la rimozione degli alberi caduti e la raccolta dei rami che

vengono poi accatastati in piccole fascine. È la pulizia "invernale e primaverile" che si esegue praticamente ogni anno.

Nei mesi successivi si procederà, ove necessario, al controllo e alla eliminazione delle infestanti come il Poligono giapponese (*Reynoutria japonica*). Fortunatamente l'accrescimento delle chiome degli alberi e la conseguente riduzione della luce a terra ha limitato notevolmente il loro sviluppo e diffusione.

Le restanti parti del bosco saranno ispezionate cercando di mantenere una buona agibilità dei sentieri mediante il contenimento dello sviluppo dei rovi e l'allontanamento di rami caduti a terra a causa della pioggia oppure del vento forte.

Vi è poi la necessità di verifica della cartellonistica sia per la segnalazione dei sentieri che di descrizione delle specie vegetali presenti nel bosco. Alcune risultano ammalorate e quindi da ripristinare, altre da sostituire. Molto lavoro, quindi che, come sempre, verrà fatto in relazione alla disponibilità di braccia e tempo che si potranno avere.

Una domenica al mese nei mesi di febbraio - marzo - aprile (con ripresa a settembre) sono organizzate uscite "Insieme nel Bosco", aperte a tutti.

# Sostenibilità del legno per l'energia termica

Venerdì 22 marzo 2024 si è tenuta a Pomaretto (To) una giornata per parlare di sostenibilità nel settore dell'energia termica dal legno, con le principali voci del settore e del territorio. L'evento è organizzato da *PEFC Italia* (Associazione senza fini di lucro nata nel 2001, è l'organo di governo nazionale del sistema di certificazione del programma di valutazione degli schemi forestali nell'ambito del *Progetto Cloudwood* con la collaborazione e il supporto di UNCEM, dei Comuni di Pomaretto e Massello, dell'Unione Montana Val Chisone e Germanasca, della Federazione Interregionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Piemonte e della Valle d'Aosta. Il *progetto Cloudwood* si pone come finalità generale la diffusione della tracciabilità digitale nel settore forestale come strumento di qualificazione economica, di incremento delle prestazioni ambientali e di rafforzamento delle filiere.

L'incontro, coordinato dalla Direttrice de "L'Eco del Chisone" Paola Molino, aveva lo scopo di parlare di scenari e filiere del settore, di certificazione forestale, di biomasse, di qualità dell'aria e di tecnologie. Numerosi protagonisti delle istituzioni e delle imprese locali che hanno basato la loro attività sulla sostenibilità e sulla tracciabilità delle filiere energetiche di origine forestale. "Pomaretto teatro e protagonista di questo evento - commenta Marco Bussone, Presidente di PEFC e Uncem - un Comune che grazie alla sua centrale a biomasse con distribuzione del calore attraverso il teleriscaldamento ha saputo affrontare il caro energia, promuovendo filiere corte, tracciate e in grado di portare allo stesso tempo ricadute positive dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Una testimonianza di come la messa a sistema, intelligente e lungimirante, delle risorse locali sia in grado di apportare benefici reali e tangibili a tutti, opportunità occupazionali e ricadute positive per il territorio". È stato decisivo il ruolo della Valle Chisone e Germanasca, con la Val Pellice e Pinerolo impegnati nella *Green Communities* finanziata con 4 milioni di euro dal

PNRR (Piano Nazionale Ripresa e Resilienza). La produzione di energia da rinnovabili e la gestione forestale sono assi portanti della Strategia d'area pinerolese, territorio che vede migliaia di ettari certificati PEFC, con filiere produttive che partono da Massello e arrivano fino a Perosa Argentina, Villar Perosa, Pinasca e Pinerolo. Ne hanno parlato a Pomaretto il Sindaco Danilo Breusa e il Primo cittadino di Massello Enrico Boetto. Gestita dalla *Greenwood Energia Srl* di Salza (To), la centrale di teleriscaldamento di Pomaretto serve gli edifici comunali (municipio e scuola), circa cinquanta famiglie, sei negozi e l'ospedale. L'impianto consuma 500 tonnellate di cippato di legna da filiera corta (la sede della *Greenwood* è in borgata Didiero a Salza di Pinerolo e il legname certificato PEFC è prelevato in Val Germanasca), con la normale e assidua manutenzione dei boschi. Un esempio vincente di modello tecnico e organizzativo di approccio alle biomasse. Filiera corta ed economia locale legale, tracciata e certificata e qualificazione dei combustibili legnosi, sostenibilità ambientale e significativa riduzione delle emissioni inquinanti sono i temi chiave di questa esperienza. Nella giornata si è tenuta una tavola rotonda per parlare di scenari e filiere del settore. È seguito un momento di premiazione delle imprese che hanno deciso di puntare sulla certificazione PEFC per comunicare la sostenibilità e la legalità dell'energia prodotta da biomasse di origine forestale.

A conclusione si sono avuti due interventi di approfondimento, sul progetto *Cloudwood* finanziato dall'Operazione 16.2.1 del Piano di Sviluppo Rurale del Piemonte per l'utilizzo di sistemi applicati al settore e sulla certificazione PEFC.

## Newsletter di Pro Natura Torino

Periodicamente Pro Natura Torino diffonde una *newsletter* per segnalare le proprie iniziative del tempo libero. Chi è interessato può inviare l'indirizzo di Posta elettronica a Pro Natura Torino.

# Pale eoliche sull'Appennino ligure-piemontese

Pubblichiamo il documento realizzato da Associazioni locali e comitati con la collaborazione di Associazioni ambientaliste a proposito di un progetto che prevede l'installazione di pale eoliche di notevoli dimensioni sull'Appennino fra Piemonte e Liguria. Sette pale di considerevoli dimensioni, alte oltre 200 metri: si tratta del progetto dell'azienda Windtek di Torino, che intende collocarle al confine fra la Liguria e il Piemonte, nei territori dei Comuni di Cairo Montenotte (SV), Cengio (SV) e Saliceto (CN). Le aree individuate sulle alture di Monte Cerchio, non lontano dai ruderi del castello del Carretto, dovrebbero subire l'aggressione dell'impatto particolarmente invasivo dell'iniziativa, destinata a stravolgere del tutto la percezione paesaggistica di luoghi già da tempo apprezzati per la gradevolezza degli orizzonti e per un modello di sviluppo improntato alla qualità della vita a diretto contatto con l'ambiente naturale.

Formulando puntuali osservazioni al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, dove è in corso la Valutazione di Impatto Ambientale finalizzata ad autorizzare l'impianto, diverse fra le associazioni firmatarie, insieme a privati cittadini e ad enti locali interessati, hanno espresso forti perplessità e pareri negativi alla realizzazione, rilevando altresì informazioni carenti, imprecise o non veritiere che accompagnano l'intero progetto. Dai dettagli emersi in fase di approfondimento, infatti, è risultato che il posizionamento delle sette pale eoliche sovrasterebbe addirittura la punta più elevata dell'Alta Langa, cioè gli 896 metri sul livello del mare di Mombarcaro.

Il cantiere necessario per la collocazione richiederebbe una durata stimata in trenta mesi, con incremento significativo del traffico pesante, invasivo sbancamento dell'area, consumo di suolo per le opere accessorie, come una strada di accesso lunga oltre 3 km. L'opposizione all'impianto di Monte Cerchio non si configura in alcun modo come rifiuto delle produzioni sostenibili. Il punto focale, infatti, è proprio la sostenibilità: il progetto in essere pare in tutto e per tutto sproporzionato ai luoghi individuati per la realizzazione. Non solo: i danni che certamente produrrebbe già risultano di considerevole entità. Innanzitutto, la perdita irreversibile di biodiversità e l'impatto ambientale e naturalistico: l'area – boschiva e habitat di animali selvatici, anche di grandi dimensioni – è collocata sulla linea di passo migratorio di specie di avifauna protette. Il notevole sbancamento richiesto comporterebbe, inoltre, ingenti modifiche al territorio, con conseguente aumento del rischio idrogeologico connesso all'instabilità dei versanti: sono previste strade larghe fino a 10 metri, su percorsi che oggi hanno le caratteristiche di sentieri.

Qualche dato: **43,4 megawatt**: è la potenza complessiva dell'impianto eolico. **7 aerogeneratori**, ciascuno di potenza di 6,2 MW, altezza sommitale 206 metri e diametro rotore 162 metri; **650-760 metri** sul livello del mare: fascia delle altitudini interessate delle installazioni. **4 cabine elettriche**. **208.000 metri cubi**: l'entità degli scavi nel terreno ritenuti necessari alla realizzazione. **12 chilometri**: estensione opere di connessione, piazzole, strade di accesso all'impianto e alle singole pale. **3.750 metri lineari**: la lunghezza di un nuovo tratto di strada da realizzare su versante calanchivo.

**185 metri**: lunghezza delle piazzole adibite all'installazione delle 7 pale. **7-10 metri**: larghezza delle strade di accesso all'impianto e di collegamento delle singole pale. **+100 i proprietari di terreni coinvolti**, eventualmente da esproprio, nel solo Comune di Cairo Montenotte. **"modifica dell'orizzonte delle aree interessate"**: dichiarazione testuale della società proponente Windtek; **36 Comuni** certamente interessati dall'impatto panoramico del progetto, in Liguria e Piemonte. Trasformazione dei luoghi di interesse naturalistico e faunistico, danni agli habitat, consumo di suolo. Prossimità a beni storico-culturali, vincolo paesaggistico che interessa il complesso dell'Alta Langa.

Fra gli abitanti, gli amministratori e le associazioni firmatarie, le informazioni incomplete su un'iniziativa tanto invasiva hanno immediatamente originato diffidenza. Diversi enti e privati cittadini hanno prodotto uno sforzo fondamentale e importante finalizzato a formulare, entro i pochi giorni disponibili tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, le osservazioni al Ministero. L'esame della documentazione complessa e corposa, presentata dall'azienda Windtek in fase di richiesta di autorizzazione, ha richiesto competenze tecniche e forte impegno. Ne è emerso un quadro farraginoso e per niente rassicurante: il progetto è risultato carente, impreciso e talvolta non veritiero in molte parti, dallo studio di impatto ambientale alla valutazione del clima acustico, dalla relazione geologica generale a quelle faunistica e vegetazionale; non sono stati riscontrati comprovati benefici, dove le misure delle correnti ventose indicate si riferiscono a tre anemometri, di cui solo uno è presente nel sito; di contro, i costi in termini di paesaggio e sulle popolazioni sono evidenti fin d'ora, nonostante figurino nelle carte dati non corrispondenti al vero e omissioni significative. Anche gli enti pubblici hanno evidenziato la mancanza e l'incongruenza delle informazioni contenute nel progetto, a tal punto che non è stato possibile formulare puntuali osservazioni. *«È un progetto che va respinto con fermezza»*, evidenziano gli esponenti delle associazioni firmatarie del documento. Diverse di loro hanno già espresso elementi precisi a sostegno delle posizioni nelle note inviate alla commissione tecnica incaricata della Valutazione di Impatto Ambientale. *«E le criticità riscontrate sono molteplici.*

*Per esempio, le distanze previste per legge dai beni paesaggistici vincolati. Economicità, sostenibilità e durabilità nel tempo della produzione lasciano molti dubbi. Esprimiamo inoltre la preoccupazione che interventi talmente eccessivi possano giustificare, nel futuro, eventuali e ulteriori ampliamenti de-*

*gli impianti, per effetto di una destinazione eolica dell'area già compromessa».*

Inoltre: «Enormi dimensioni strutturali. Eclatante influenza sugli equilibri territoriali, ecosistema, fauna, paesaggio e vivibilità. Estese inesattezze, dal punto di vista progettuale e nell'analisi economica. È uno scenario che restituisce l'impressione di essere stato espressamente elaborato nel contesto della corsa agli incentivi per le energie rinnovabili». Esaurire in tal modo le risorse del territorio è un approccio improntato allo sfruttamento, che non è per niente compatibile con l'efficacia di uno sviluppo turistico sostenibile: come è stato espresso nel recente protocollo di intesa che vede, nella collaborazione fra ventiquattro Comuni delle Valli Bormida ed Erro, la promozione di un anello di 190 km di sentieri e percorsi escursionistici interconnessi, destinati a valorizzare le medesime aree dal punto di vista socioeconomico e ambientale. Grazie all'impegno e allo studio del complesso della documentazione da parte di esperti e professionisti specializzati in diverse competenze, che – come citato – ha fatto rilevare imprecisioni e omissioni nel progetto presentato per la Valutazione di Impatto Ambientale, è inoltre in fase di gestione e presentazione una segnalazione alla Procura della Repubblica, al fine di richiedere l'approfondimento dell'argomento e delle iniziative correlate nelle sedi opportune, a tutela dei luoghi interessati, dei cittadini potenzialmente coinvolti in prima persona e collettivamente, inoltre delle risorse paesaggistiche, ambientistiche ed economiche locali. Segnalazione che invitiamo gli enti locali del territorio a sottoscrivere e promuovere. Le Associazioni firmatarie chiedono:

- Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali, inclusa la Commissione Tecnica Verifica Impatto Ambientale, di esprimere parere negativo e/o comunque respingere l'istanza presentata dalla società Windtek per il progetto di parco eolico denominato "Monte Cerchio", localizzato nei Comuni di Cairo Montenotte e Cengio (Provincia di Savona, Regione Liguria) e Saliceto (Provincia di Cuneo, Regione Piemonte).
- Agli Enti piemontesi e liguri di attivarsi in qualità di Enti promotori per la costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) a livello locale, sulla base della normativa vigente e del recente decreto ministeriale che prevede, tra l'altro, contributi sino al 40% dei costi ammissibili. Le CER rappresentano una modalità di produzione energetica rinnovabile maggiormente sostenibile a livello economico, ambientale e sociale, con il coinvolgimento delle comunità locali, evitando speculazioni di soggetti privati e la distruzione del territorio.

Pro Natura Alessandria

## Cinque per mille a Pro Natura: nessun onere per il contribuente

Con la denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta alle organizzazioni non profit. Compilando la denuncia dei redditi, si dovrà indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere. Indichiamo le Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte che possono ricevere il 5 per mille.

**Burchvif: 01330150036**

**L'Arca del Re Cit: 94023380010**

**Pro Natura Cuneo: 96025270040**

**Pro Natura Novara: 00439000035**

**Pro Natura del Verellese: 94032340021**

**Pro Natura Torino: 80090150014**

**NOPA: 97623010010**

**PAN: 97542360017**

Raccomandiamo di scrivere solo il numero di codice fiscale e di firmare nell'apposito spazio. Il 5 per mille verrà detratto dalla tassa pagata, come già avviene per l'8 per mille. Chiedete anche ai vostri parenti e amici di sostenere Pro Natura.

# La natura e il pesante tributo pagato all'uomo

Ci risiamo! Anche quest'anno i boschetti ripariali del Maira, nel comune di Savigliano dove passa il sentiero omonimo, hanno pagato il pesante tributo all'ingordigia umana.

L'anno scorso era toccato ad un lungo tratto dell'alveo del torrente a monte del ponte della ferrovia Savigliano-Saluzzo, pesantemente modificato per opere di "manutenzione", indispensabili secondo l'AIPO (organo interregionale per la sicurezza dei fiumi), ma probabilmente eccessive nelle proporzioni e nella radicalità dell'esecuzione; quest'anno è stato il bosco di tetti Chiamba, uno dei più belli ed estesi della sponda destra del torrente ad essere gravemente manomesso. Che cosa è accaduto? Una superficie di parecchi ettari di proprietà del Demanio, che ospitava numerosi alberi di pregio come farnie, frassini, olmi campestri, ciliegi selvatici ed un sottobosco florido con biancospini, sambuchi, aceri campestri, ciliegi a grappolo, è stato sottoposto a ceduzione, con il mantenimento di sparute matricine, cioè piante adulte da cui dovrebbe ripartire la formazione di un nuovo bosco: come conseguenza, si è verificata la totale distruzione del sottobosco.

Come è potuto succedere? In modo, purtroppo, perfettamente legale, in quanto il Demanio può affittare a privati terreni boschivi di sua competenza per lo sfruttamento (termine quanto mai appropriato!) forestale, indipendentemente dal valore ambientale del bene o, meglio, nonostante la sua valenza ambientale. Ma ci sono dubbi sul valore ambientale delle ultime sparute porzioni boschive, che resistono per lo più lungo i nostri fiumi e torrenti, in una pianura intensamente coltivata ed antropizzata come la nostra?

Anche la recentissima "Restoration law" della Comunità europea insiste non solo sul mantenimento di esse, ma addirittura sul loro ampliamento. Resta inoltre il dubbio che, nel caso in questione, gli operatori forestali si siano lasciati prendere dall'entusiasmo, superando i limiti imposti dalle regole di gestione forestale, dubbio che non sta a noi fugare; ci auguriamo comunque che i doverosi accertamenti siano fatti, come da noi richiesto.

Come "ciliegina sulla torta" un altro tratto di bosco limitrofo, di proprietà privata, è stato completamente sradicato per un cambio di destinazione d'uso del suolo da bosco a seminativo: anche questo intervento è probabilmente perfettamente legale, fatta salva la necessità per legge di una compensazione che è auspicabile venga attuata in maniera corretta. È necessario tener anche presente il fatto che l'area coltivata si verterà a trovare a pochi metri dall'alveo vero e proprio, generando così un punto debole dal punto di vista idrogeologico.

Le conseguenze di questa gestione purtroppo solo economica dei boschi e delle siepi presenti ancora qua e là lungo i torrenti ed i fiumi incide gravemente sulla flora e sulla fauna, anche con estinzioni locali: ad esempio il picchio muratore, un simpatico passeriforme presente nei boschi maturi come erano quelli di cui si sta parlando, sicuramente non nidificherà più per decenni, come lo sparviere E l'astore. Anche la flora si degraderà in modo consistente in quanto le specie autoctone vengono eliminate insieme alle alloctone, come robinia ed ailanto, ma queste ultime hanno una capa-

rità di rigenerazione per polloni superiore e diventeranno dominanti con notevole impoverimento della componente originaria. E pensare che, anni fa, l'associazione naturalistica *Cuneobirding*, col contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, aveva affittato dal Demanio una discreta porzione di un bosco qualche chilometro a valle, in località Solere, non per "sfruttarlo" distruggendolo ma per mantenerlo nelle condizioni attuali! Non potrebbero fare altrettanto altri soggetti giuridici, come i Comuni interessati dal percorso del Maira e dal relativo sentiero così amato dai camminatori e dai cicloturisti?

L'idea che siano i Comuni a proteggere i boschi ripariali, nei tratti di loro competenza, a prima vista può sembrare strano, ma è sempre più chiaro che il paesaggio e gli ecosistemi e la loro fruizione sono un elemento di importanza fondamentale e un

## Il Lago degli Aironi a Brusasco

Quasi due ettari di natura è stata riqualificata e a disposizione dei cittadini.

Il lavoro di anni sta dando i suoi frutti: il Lago degli Aironi è un preesistente lago di cava, chiamato appunto "degli Aironi" perché frequentato da garzette, aironi cenerini e bianchi maggiori.

A seguito di un Bando del Settore Risorse Idriche della Regione Piemonte il Comune di Brusasco ha ricevuto un finanziamento di circa 120.000 euro per riqualificare l'area. Così il lago è stato rimodellato e sono stati creati aree umide ad ambienti differenziati destinati alla sosta e alla riproduzione degli uccelli migratori e alla stanzialità delle specie autoctone.

L'intervento nasce dalla proposta dell'*Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese* che ha realizzato il progetto degli interventi, funzionale all'ottenimento del finanziamento e l'area rientra nell'ambito di Natura 2000, all'interno della zona denominata IT1110019 "Baraccone" (confluenza Po - Dora Baltea) e si tratta anche di un sito classificato come esondabile; per questo motivo è importante sottolineare il suo compito di bacino di laminazione in funzione delle piene del Po: accogliendo le acque del fiume contribuisce infatti a rallentare la corrente a beneficio e sicurezza dei territori a valle. Anzitutto sono stati diversificati gli ambienti lacustri, anche abbassando la sponda del lago, creando in questo modo un nuovo specchio di acque basse, mediamente intorno ai 30 centimetri, e alcune piccole isole utili ad attirare nuove specie di animali e di piante che li possono trovare rifugio.

Tutt'intorno al lago, una volta rimosse le specie vegetali aliene introdotte in passato a danno dell'ecosistema, sono stati messi a dimora arbusti autoctoni anche a beneficio della *Foresta condivisa del Po piemontese* che vegeta rigogliosa ed emette ossigeno: lantana e spino cervino, cornioli, biancospini, ligustri, prugnoli, una distesa di nuove piante, a perdita d'occhio. Al nuovo boschetto si affianca una radura, a tutto vantaggio degli uccelli che popolano gli ambienti agricoli.

Si è così favorita la biodiversità e agli aironi si sono uniti anche moltissimi altri uccelli: ciò costituisce una novità, poiché che nella zona erano stati osservati in passato "solo"

bene prezioso con un valore economico ormai calcolato con accuratezza. Facciamo un esempio: la costruzione di nuove infrastrutture, come strade, capannoni e tutte quelle opere che portano alla riduzione del suolo libero, ha un costo connesso ai dissesti idrogeologici legati all'impermeabilizzazione del suolo, alla perdita di terreno coltivabile, alla riduzione dell'assorbimento di anidride carbonica, tanto per citare solo i più evidenti; ma questi costi non vengono mai messi nel conto dal punto di vista amministrativo.

Altro esempio: permettere che le coltivazioni si avvicinino troppo ai torrenti aumenta il rischio delle erosioni durante le piene e, se queste si avverano, il ripristino del danno da esse provocato avrà un costo molto alto. Ma il degrado degli ecosistemi fluviali, come quello di cui si è parlato, ha anche un risvolto sulla qualità della vita, in quanto un ambiente naturale sano e bello rende migliore la qualità della nostra vita.

Luigi Bertero

anatidi e uccelli caratteristici di acque e fondali più profondi.

Questi gli ultimissimi dati: l'ultimo censimento degli uccelli svernanti, curato dai guardaparco, ha rilevato 70 alzavole, 48 folaghe, 2 piro piro culbianco, 2 cormorani, 4 fischioni, 4 aironi bianchi maggiori, 4 svassi maggiori, 10 mestoloni e 6 canapiglie: un numero e una varietà di specie decisamente superiore a quella degli anni precedenti. Le nuove acque basse piacciono alle alzavole ma anche ad altre specie di anatidi che in inverno stazionano sulla sponda sud, più assolata, riparata e tranquilla. Inoltre l'assenza di esseri umani favorisce la loro presenza; infatti, occorre tenere ben presente gli uccelli, ma non solo loro, ci sono se non li si disturba, se li si osserva restando a distanza. In particolare, con il ripristino dell'ambiente il Lago degli Aironi è diventato un importante sito che gli uccelli utilizzano per la migrazione, nei periodi di passo autunnale e primaverile: specie come il piro piro culbianco e boschereccio, la pantana, il chiurlo maggiore e il beccaccino, che sostano brevemente per rifocillarsi e poi ripartire verso altri luoghi. Un fatto è certo: gli uccelli ora sono molti di più di quelli che lo frequentavano in passato, sia per numero che per specie, la presenza dei vari nuovi ambienti, le isolette, le acque basse, la rinaturalizzazione delle sponde ha fatto sì che la popolazione sia differenziata e molto più variegata.

Al Lago degli Aironi è stato ricavato anche un nuovo spazio di vita per anfibi e rettili; conche e anfratti sono ora a loro disposizione per la riproduzione, dedicati in particolare alla testuggine palustre europea. Tartaruga molto timida e riservata, passa la maggior parte del tempo al sole fuori dall'acqua, in cui si immerge nelle ore più calde, per riprodursi o per cercare il cibo, abile cacciatrice com'è di pesci, anfibi, crostacei e insetti acquatici. Durante l'inverno va in letargo solitamente sul fondo di specchi d'acqua, preziosi, anche in questo caso.

Migliorare la qualità dell'ambiente è quindi possibile. Con l'impegno degli Enti coinvolti una fonte di ossigeno e di biodiversità è stata potenziata ed è disponibile a favore del territorio e dei suoi abitanti; pertanto, il Lago è ora a pieno titolo anche un centro di riferimento per la conservazione e lo studio della Natura e di didattica ambientale.

Un ringraziamento va quindi anche all'amministrazione comunale e al Sindaco che ha creduto nel progetto.

# Biometano a Govone: presentato ricorso al TAR

In merito al progetto per la costruzione di un impianto per la produzione di biometano a Govone avevamo già dato ampia documentazione nel numero di febbraio di "Obiettivo ambiente", denunciando il fatto che questa iniziativa che ha come proponente la "Govone Biometano Srl", detenuta da una consociata del gruppo SNAM, e come fruitore per i propri sottoprodotti e rifiuti la Ferrero di Alba, avrebbe dovuto sorgere su terreni agricoli di alta qualità nella frazione Canove di Govone, già martoriata da impianti industriali e commerciali e da un impianto di depurazione dell'acqua. Ma ciò che è più grave è il fatto che questo impianto sarebbe andato a cementificare un'area agricola fertilissima, senza tener conto del "consumo zero" di suolo, tanto declamata dall'Europa e dai vari governi dell'Unione Europea, nonché dalle varie aziende che si ammantano di un atteggiamento ambientalista, ma solo in superficie; per questo motivo Pro Natura Piemonte ha sostenuto e sostiene la lotta del comitato "No Biometano" di Govone. Dopo la conclusione dell'iter autorizzativo

da parte della Provincia di Cuneo, concluso il 21 dicembre scorso, il nuovo direttivo del Comitato locale di Govone, presieduto da Fabio Pelazza, aveva deciso di procedere con il ricorso al TAR del Piemonte. Queste alcune fra le motivazioni importanti: le compensazioni, le imperfezioni riguardanti la variante al Piano Regolatore Generale, la questione sottoprodotti-rifiuti da conferire, non sufficientemente chiarita, il piano esecutivo convenzionato che andrebbe sottoposto alla VAS (Valutazione Ambientale Strategica), la presenza di un'area protetta situata a pochissima distanza e preziosa per la nidificazione di specie avicole rare. Per non parlare delle aree industriali dismesse, di centri commerciali e capannoni vari ormai inutilizzati, sparsi nei dintorni di Alba, che potrebbero servire allo scopo, impedendo consumo di suolo prezioso. Inoltre Govone è un centro di forte attrazione turistica, con il suo castello del '700, e la sua vocazione enogastronomica e orticola. Il 21 marzo scorso si è svolta l'udienza in Camera di Consiglio presso la Sezione II

del TAR del Piemonte alla presenza degli avvocati Paolo Scaparone del Foro di Torino, Marco Scassa del Foro di Asti e Jacopo Gendre del Foro di Torino per il Comitato "No Biometano a Govone" per la discussione del Ricorso presentato dal Comitato contro la determinazione del Dirigente del Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo del 21.12.23 che aveva autorizzato la società Govone Biometano Srl alla costruzione e all'esercizio dell'impianto. All'esito della discussione i Giudici della Seconda Sezione del Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte si sono pronunciati accogliendo l'istanza cautelare: a) hanno sospeso l'efficacia del provvedimento impugnato, b) hanno fissato per la trattazione di merito del ricorso l'udienza pubblica del 29 ottobre 2024. Una prima vittoria importante in difesa dell'ambiente, del territorio e della salute. Che cosa succederà ora non possiamo prevederlo: come si svilupperà la trattazione di merito? La società proponente farà ulteriore eventuale ricorso al Consiglio di Stato? Cercherà un altro sito? L'unica cosa certa è che il sostegno di Pro Natura Piemonte non mancherà. Renato Bauducco

## In cammino sui sentieri della collina torinese

Proseguiamo la pubblicazione delle camminate dei prossimi mesi proposte dalle varie Associazioni che fanno parte del "Coordinamento sentieri della Collina torinese" di cui Pro Natura Torino è capofila. Ricordiamo che il calendario completo è consultabile sul sito [torino.pro-natura.it](http://torino.pro-natura.it)

**Domenica 19 maggio: I sapori segreti della collina pinese.** Il "Museo delle Contadinerie" organizza un percorso di circa 3 km su asfalto e sterrate, per via Tepice, via valle Ceppi, via Valle Miglioretti, via del Palazzo, via Tepice, via Tetti Gariglio, via Giacinto, via Tepice, Museo. Ritrovo alle 14.30 al Museo nel piazzale Boglione. Merenda conclusiva. Prenotazione obbligatoria: [m.contadinerie@gmail.com](mailto:m.contadinerie@gmail.com), 328.8505150 (dalle 14 alle 15).

**Domenica 19 maggio: Camminata a Montaldo Torinese.** Il "Gruppo Alpini" di Montaldo Torinese organizza una facile camminata di circa ore 2,30 sulle colline del territorio. Ritrovo alle 9 a Montaldo Torinese presso il Circolo Polisportivo Montaldese in via Marrentino 3. Quota di partecipazione euro 4. Informazioni Mario Zorzi 345.3214942.

**Domenica 26 maggio: La Collina da tutelare.** L'associazione "Terre di Nessuno" propone un panoramico percorso ad anello di circa 8 km tra Airali, Montaldo e Canarone, prevalentemente su strade sterrate. Ritrovo alla chiesetta di Airali alle 9,30 e partenza alle 10. Al ritorno ad Airali pranzo al sacco condiviso (portarsi piatto, posate e bicchiere), mostra fotografica, musica e danze occitane, spazio espositivo per associazioni e produttori locali. Informazioni Carlo 349.4162319, Doriana 333.4891294.

**Domenica 26 maggio: Passeggiata per Moriondo Torinese (di Chiesa in Chiesa).** La "Polisportiva Moriondese" propone un itinerario di circa 6,5 km su sentieri e stradine che si snodano sui crinali delle colline di Moriondo e dintorni con vedute panoramiche sui paesi circostanti e sull'arco alpino. Lungo il percorso si incontrano chiese e cappelle, che è possibile visitare. Ritrovo in piazza Vittorio Veneto1 (ingresso del Comune) alle ore 16.30. Al termine della passeggiata Aperipizza in piazza. Quota di partecipazione euro 13 (Aperipizza compresa), euro

10 per bambini fino a 8 anni. Iscrizioni entro le ore 12 di sabato 25 maggio: 348.2266695, 345.7663909, [polimoriondo2010@gmail.com](mailto:polimoriondo2010@gmail.com)  
**Domenica 26 maggio: Stramangiando 2024.** Passeggiata enogastronomica a cura della Pro Loco di Castagneto Po, con tappe di degustazione sul percorso.

Partenza da via Cuneo, con partenze scaglionate tra le 9,30 e le 11,30, e percorso di circa 8 km tra boschi e sentieri. Informazioni: Riccardo 347.2225043, Tiziana 347.4205034  
**Venerdì 21 giugno: Camminata del Solstizio a Montaldo Torinese.** L'associazione "V.I.T.A. ODV" (Vivere il Tumore Attivamente) organizza una camminata "consapevole", con semplici esercizi e tonificante, tra Montaldo e Andezeno, passando accanto alla grande Quercia del Barbarossa. Ritrovo

alle ore 6 del mattino al cimitero di Montaldo. Partecipazione libera. Per informazioni [329.9725792](mailto:329.9725792) oppure [associazionevitachieri@gmail.com](mailto:associazionevitachieri@gmail.com).

## Consiglio di Pro Natura Torino

A seguito dell'annuale assemblea ordinaria di Pro Natura Torino svoltasi sabato 23 marzo scorso, è stato fatto lo spoglio delle schede votate e quindi risultano eletti i primi 13 candidati che hanno ricevuto, in ordine decrescente, il maggior numero di voti. Successivamente, lunedì 8 aprile, i 13 Consiglieri eletti si sono riuniti per l'elezione delle cariche sociali e le varie nomine connesse, quali i gruppi di lavoro, la costituzione del Comitato tecnico scientifico. Per mancanza di spazio rimandiamo maggiori dettagli al prossimo numero di "Obiettivo ambiente".

## Attività sociali di Pro Natura Torino

**Sabato 11 maggio 2024**, alle ore 16, presso l'Educatore della Provvidenza, in corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politenico) Paola Cuscinnello presenterà immagini a colori su:

**Il Cammino di Santiago: da Porto a Santiago tra cultura e natura fino a Finisterre** Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati

**Domenica 19 maggio 2024 – Gita al Parco della Burcina "Felice Piacenza"**  
Una piacevole passeggiata all'interno di questa Riserva Naturale per ammirare la fioritura dei rododendri, passeggiando tra alberi secolari e i giganti della terra: le Sequoie. Pranzo al sacco ammirando il panorama su tutta la valle che si apre dal Monviso all'Adamello; attrezzatura da escursionismo. A pochi minuti dall'ingresso del Parco è a disposizione dei visitatori un punto ristoro, utile per chi non volesse fare l'intera passeggiata. All'interno del Parco è presente l'Agriturismo Il Cascinotto. Attrezzatura da escursionismo. Partenza ore 8,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Rientro previsto alle ore 17.30/18.00. **Quota di partecipazione 30 euro, comprensiva di bus e assicurazione.** La gita si farà con un minimo di 25 partecipanti. **Prenotazioni entro venerdì 10 maggio presso la segreteria di Pro Natura in contanti o bonifico sul conto UNICREDIT IT22B0200801105000003808301** intestato a Pro Natura Torino APS, via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618. **Causale: Parco della Burcina.**

**Domenica 16 giugno - Picnic presso l'Azienda di agricoltura biologica "La Cantella (Comune di Castellamonte - fr. Filia)** con visita guidata dei frutteti e possibilità di acquisto dei prodotti. Nel pomeriggio a Castellamonte visita di una fabbrica di stufe in ceramica e di una fornace. Abbigliamento sportivo con calzature comode. Portare stoviglie proprie (piatto, bicchiere, posate, tovagliolo). Partenza ore 8,30 da corso Stati Uniti angolo corso Re Umberto, Torino. Rientro previsto alle ore 17.30/18.00. **Quota di partecipazione 38 euro, comprensiva di pranzo, visite, bus e assicurazione.** La gita si farà con un minimo di 25 partecipanti. **Prenotazioni entro venerdì 7 giugno presso la segreteria di Pro Natura in contanti o bonifico sul conto UNICREDIT IT22B0200801105000003808301** intestato a Pro Natura Torino APS, via Pastrengo 13, 10128 Torino, tel. 011.5096618. **Causale: Azienda La Cantella.**



## Il M.I.R. Italia contesta le dichiarazioni belliciste di Charles Michel e di Ursula von der Leyen

Il **Movimento Internazionale della Riconciliazione** (storica organizzazione pacifista italiana affiliata all'I.F.O.R.) esprime sconcerto e preoccupazione per il tentativo di trasformare il Consiglio Europeo in un "consiglio di guerra", con l'ampliamento dell'impegno militare dell'Unione Europea, non solo in termini di produzione bellica ma anche ventilando un'inquietante "strategia di prontezza", che preveda un piano di emergenza per "preparare i cittadini al conflitto".

«Il presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel, non ha esitato a rispolverare il vecchio motto romano "Se vuoi la pace prepara la guerra", auspicando che l'Europa produca più munizioni ed armi e aumenti la sua spesa per la difesa – ha dichiarato Ermete Ferraro, presidente del M.I.R. – Inoltre, assecondando l'invito proveniente dal vertice stesso dell'esecutivo U.E., Ursula von der Leyen, Michel ha ipotizzato con chiarezza il passaggio ad una "economia di guerra", preparando i cittadini ad una prospettiva di difesa in chiave palesemente guerrafondaia». All'art. 3 del **Trattato di Lisbona** (2012), infatti, si dichiara che "L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli", ed all'art. 5 è sancito che: "(L'U.E.) contribuisce alla pace, alla sicurezza, allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco tra i popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani [...] e alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale".

«Tali principi mal si conciliano con politiche apertamente belliciste, in cui la solidarietà è intesa come invio di armi ad un paese in guerra – ha commentato Ferraro – per cui, insieme alle altre organizzazioni pacifiste, denunciando con forza queste gravi posizioni e ribadiamo il principio, etico ma anche costituzionale, del ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, riaffermando viceversa l'esigenza di sviluppare una modalità difesa non armata, civile e nonviolenta».

## #Bike4westernsahara

**Sahara Occidentale: l'ultima colonia in Africa, il muro divisorio più lungo, il territorio più minato e le miniere di fosfato più grandi.** Il Sahara occidentale è stata una colonia spagnola per circa 100 anni. Dopo la partenza degli spagnoli, nel 1975 è stato occupato dal Marocco e nonostante le diverse risoluzioni delle Nazioni Unite, né la Spagna prima, né il Marocco occupante dopo, hanno organizzato il referendum per l'autodeterminazione del popolo saharawi. Il Sahara occidentale figura ancora nella lista ONU dei territori non auto-governati, una colonia, la colonia più grande del mondo.

Le forze occupanti, non riuscendo a prevalere sul Fronte Polisario che era nato come fronte di liberazione anticoloniale, ha costruito **il muro divisorio più lungo del mondo, 2.700 km** che divide l'80 del territorio sotto occupazione dal restante liberato ma non adatto alla vita a causa dei **10 milioni di mine** che si trovano lungo il muro e gli attacchi di numerosi droni. La maggioranza della popolazione (non vi sono dati certi riguardanti la zona occupata) vive nei **campi profughi in Algeria** dove il popolo saharawi ha costruito una comunità autonoma con un sistema scolastico e sanitario, iniziative culturali e soprattutto una forma di organizzazione politica (La Repubblica saharawi di cui c'è anche una rappresentante in Italia) con elezioni ogni quattro anni. La questione del Sahara occidentale da un punto di vista giuridico è chiara ed anche semplice: hanno diritto all'autodeterminazione e la Corte internazionale ha chiarito più volte che il Marocco non può esercitarvi alcuna sovranità. Il problema è che si tratta di un **territorio ricco di risorse** per le quali l'Unione Europea e diversi altri paesi in tutto il mondo violano il diritto internazionale, sfruttandoli con la complicità del Marocco che non ha alcun diritto su di essi. L'ENEL, ad esempio, opera nel Sahara occidentale, laddove neanche i giornalisti hanno accesso e produce energia eolica, legittimando e sostenendo l'occupazione. Questo è quanto ci hanno raccontato **Sanna Ghotbi e Beniamin Ladraa**, due giovani attivisti svedesi, difensori dei diritti umani che hanno creato **solidarity rising** e da due anni girano il mondo in bicicletta per fare conoscere la questione del Sahara Occidentale attraverso la **campagna #bike4westernsahara**. In Italia per due mesi, sono arrivati anche a Torino dove oltre ad essere intervenuti alla 112° Presenza di Pace, sabato 7 aprile, hanno partecipato ad altri appuntamenti pubblici che abbiamo organizzato con la collaborazione di altre associazioni, tra cui il Kontiki, la Casa delle donne e la Bocciofila Vanchiglietta, La scuola per la pace, le Donne in Nero, il Centro Studi Sereno Regis, i Giovani democratici, l'ARCI e i Fridays For Future. Sono rimasti a Torino dal 5 al 10 aprile, e durante queste giornate hanno incontrato gli studenti del Liceo Cattaneo, rilasciato interviste alla Rai e Radio Black Out, e sono stati anche auditi in Consiglio Comunale a Torino dalla Presidente Grippo insieme con alcuni consiglieri e capigruppo.

Il Fronte Polisario ha firmato una tregua con il Marocco nel 1991, decidendo così di abbandonare la resistenza armata e fare appello al diritto internazionale difendendo la propria causa all'interno delle istituzioni internazionali. Purtroppo, ben poco è stato fatto dalla comunità internazionale, disattendendo le diverse risoluzioni delle Nazioni Unite. Il Sahara occidentale è **membro fondatore dell'Unione Africana** e continua ad essere una colonia occupata; i saharawi che vivono nella zona occupata non possono parlare la propria lingua, un dialetto arabo parlato anche in Mauritania, né esporre la propria bandiera, in un sistema di cancellazione della cultura autoctona e di continue violazioni dei diritti umani, un luogo dove neanche la Croce Rossa Internazionale può accedere e la missione ONU MINURSO non ha neanche un mandato relativo ai diritti umani.

## La pace è deterrenza?

Il 28 marzo, la presidente Meloni ai militari italiani in Libano: "La pace è deterrenza" E no. Se io ho un bastone alzato sulla tua testa, pur senza colpirti, ma con la chiara possibilità di colpirti, tu non sei in pace, né io con te. Pace è quando ci riconosciamo degni di vivere, non ci odiamo né ci disprezziamo. E se abbiamo delle questioni, dei conflitti (conflitto non significa guerra, se non è armato, ma differenza-dissenso da risolvere) usiamo la parola, il confronto delle ragioni, ci facciamo aiutare da un terzo a trovare il giusto mezzo, cedendo ognuno qualcosa pur di non ammazzarci, né far soffrire i nostri popoli. Pace è usare il mezzo umano della comunicazione e mediazione. La deterrenza è il bastone alzato sulla testa. E' questa, Meloni, la pace secondo te? Allora non sei adatta alla vita insieme, non sei adatta a governare, cioè a vivere in giustizia e pace. La deterrenza è minaccia, e la minaccia è già guerra. Istruisciti.

Enrico Peyretti

## G7 in Puglia

Il Vertice dei G7 si terrà a Borgo Egnazia, in Puglia, dal 13 al 15 giugno. L'evento vedrà la partecipazione dei Capi di Stato e di Governo dei sette "grandi" del mondo: USA, Giappone, Italia, Germania, Francia, Regno Unito, Canada.

Le critiche al G7 da parte dei gruppi pacifisti derivano da una combinazione di preoccupazioni legate alla militarizzazione, alle disuguaglianze, all'impatto ambientale e agli aspetti democratici della governance globale. Il G7 sarà un summit per aumentare la transizione delle economie occidentali in economie di guerra in un pericoloso scontro con la Russia che potrebbe giungere anche a una guerra nucleare con esiti catastrofici per l'intera umanità. Il processo di riarmo è inoltre una sottrazione di risorse alla risoluzione delle grandi questioni che sono al centro dell'Agenda ONU 2030 che rischia di rimanere inattuata, rimandando ulteriormente i grandi obiettivi di sostenibilità sociale e ambientale che sono stati concordati fra tutte le nazioni del mondo.

## Presenze di Pace con i bruchi!

A Torino il 23 marzo la Presenza di Pace in piazza Castello ha accolto la "marcia dei bruchi", iniziativa promossa dall'attivista congolese John Mpaliza che ogni anno organizza iniziative per porre l'attenzione sulle guerre che da decenni infiammano il Congo e lo depredano dei suoi minerali preziosi. Quest'anno la marcia dei bruchi (nome scelto perché dobbiamo essere come dei bruchi che si trasformano in farfalle e sensibilizzare chiunque si incontri sul cammino. In piazza Castello eravamo in tanti a sostegno di un chiaro appello per smettete di produrre e vendere armi, messaggio forte e chiaro rivolto alla nostra classe politica che vuole una "economia di guerra".

**15 maggio, giornata internazionale dell'obiezione di coscienza al servizio militare.**

## Rassa è salva, per ora!

La Corte Suprema di Cassazione ha accolto il ricorso di Legambiente e Federazione nazionale Pro Natura contro l'autorizzazione della centrale idroelettrica sul torrente Sorba in Val Sesia (VC).

Risale al 23 dicembre 2019 l'autorizzazione che la Provincia di Vercelli ha concesso al Comune di Rassa per la costruzione e l'esercizio di un nuovo impianto idroelettrico sul torrente Sorba con il prelievo dell'acqua tra la frazione Campello e il centro dell'abitato di Rassa.

Legambiente Piemonte, Federazione nazionale Pro Natura, Enrica Busti, Marcello e Riccardo Gilardone, preoccupati per l'effetto che la realizzazione della centrale porterebbe alla naturalità del meraviglioso torrente Sorba, avevano presentato ricorso contro questa autorizzazione al Tribunale Superiore delle Acque di Roma, che con la sentenza del 11 luglio 2022 lo aveva però respinto. Contro questa sentenza, Legambiente, Federazione nazionale Pro Natura, Enrica Busti, Marcello e Riccardo Gilardone avevano presentato un ulteriore ricorso alla Corte Suprema di Cassazione che il 19 marzo ha pubblicato la propria decisione: il ricorso è stato accolto e la pratica è stata rinviata al Tribunale Superiore delle Acque che dovrà provvedere a modificare la propria precedente sentenza.

Legambiente del Vercellese e della Valsesia e la sua Presidente Enrica Busti ringraziano tutti quei Cittadini e quelle Associazioni che si sono impegnati per fare sì che Rassa rimanga la Rassa splendida e naturale che abbiamo oggi, quella che alpinisti, canoisti e turisti apprezzano così tanto, e che costituisce quindi anche una risorsa economica importante per tutti i suoi abitanti.

## Parco eolico a Saliceto. No della Provincia di Cuneo

Sette pale eoliche alte oltre 200 metri posizionate sulle colline dell'Alta Langa, con effetti devastanti sul paesaggio, principale artefice del turismo locale: per questo motivo il Consiglio provinciale di Cuneo, convocato d'urgenza martedì 2 aprile, ha detto "no" al progetto del denominato "Monte Cerchio" parco eolico che la ditta Windtek di Torino vuole realizzare tra le province di Savona e Cuneo.

Il documento, contenente le motivazioni per un parere negativo, è stato inviato al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e alla Direzione del Ministero chiamata ad esprimersi sulla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (Via).

Il documento è stato inviato anche al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della Cultura, dell'Interno, del Turismo, alla Regione Piemonte e alla Regione Liguria presso le rispettive Direzioni Ambiente, Energia e Territorio, alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti, Cuneo, alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Imperia e Savona, alla Provincia di Asti, alla Provincia di Savona ed al Comune di Saliceto.

La ditta Windtek di Torino intende realizzare e gestire il parco eolico con sette aerogeneratori di cui quattro sul territorio del comune di Cairo Montenotte in provincia di Savona, dove è prevista anche la strada di accesso al parco, due sul territorio savonese del comune di Cengio e uno su quello del comune di Saliceto, in provincia di Cuneo.

## Quale futuro per il mondo agricolo?

Non scorra, leggera, la recente denuncia, in tutta Europa, della crisi del mondo agricolo. Deve far riflettere e interrogarci. A partire da come è stata presentata: la rivolta dei trattori. Non dei contadini, degli agricoltori, ma del mezzo che è emblema della schiavitù del settore all'industria. La meccanizzazione -sovente abusata, come rilevano le più recenti ricerche in materia che ne denunciano i danni alla struttura del suolo agrario- non è il problema maggiore. Lo sono i fitofarmaci o gli agrofarmaci come piace, al mondo dell'agroindustria che ormai pervade anche l'alimentare, denominare quelli che efficacemente furono, sessant'anni fa, chiamati pesticidi nella traduzione dei prodotti messi al centro della denuncia di una donna coraggiosa, Rachel Carson, con "Primavera silenziosa".

Ora l'alternativa che si propone è: recuperare, per dare un futuro al mondo agricolo, la dimensione dell'agricoltura contadina e la sua vocazione di nutrice garante dell'autonomia dei lavoratori, oppure rassegnarsi all'industrializzazione forsennata delle burocrazie e dei fondi di investimento per cui le materie prime della vita indispensabili nella lotta contro la fame sono ricondotte a beni economici da giocare sul mercato globale? (Gi.Va)

## Notizie in breve

### IL "SENTIERO VERDE" DEI PARCHI PIEMONTESI

Una rete di sentieri che collega tutti i parchi piemontesi, dall'Appennino alle Alpi è un progetto che diventa realtà e che ha già un nome e la sua prima tappa in Piemonte.

Il "Sentiero verde dei parchi piemontesi" è il nome dell'itinerario a lunga percorrenza che unirà, tutte le Aree protette della Regione Piemonte: da quelle montane sino ai parchi lacustri e fluviali. Si tratta di una prospettiva ambiziosa, che intende mettere a sistema i centri visita e gli itinerari escursionistici già esistenti nelle Aree naturali protette regionali, con percorsi di valorizzazione della biodiversità, delle caratteristiche naturali e geologiche, delle peculiarità archeologiche e paleontologiche, storiche e culturali, passando per la cultura materiale, e molto altro ancora.

Il primo tratto, denominato "Cammino Piemonte Sud", percorre le Aree protette dell'Appennino piemontese mettendo: si tratta di 240 chilometri, percorribili in 19 tappe a piedi e 5 in mountain bike, che collegano: 3 aree protette, 7 siti della rete Natura 2000 e 2 ecomusei. Partendo da Capanne di Cosola fino a Roccaverano, ci sarà di che sbizzarrirsi per tutti coloro che sceglieranno di camminare o pedalare, in sicurezza, lungo il cammino, scaricando sui propri dispositivi mobili le tracce gps e tutte le informazioni utili a percorrere ogni singola tappa, consultando il sito dedicato al Cammino: [www.piemontesud.it](http://www.piemontesud.it)

### MUSEO HANS CLEMER AD ELVA

L'Amministrazione comunale di Elva, nella Val Maira (CN) intende realizzare un museo dedicato ad Hans Clemer, pittore medioevale che ha lasciato preziose opere

nella zona, e un osservatorio astronomico. Ottima iniziativa che trova l'approvazione di Pro Natura Cuneo. Ma la nuova struttura sarà in prefabbricati di cemento e prenderà il posto di una vecchia casa in pietra, diroccata. È un palese contrasto con le architetture circostanti e un evidente danno paesaggistico. Pertanto Pro Natura Cuneo ha chiesto al Sindaco di rivestire le pareti di cemento con le pietre della vecchia costruzione e mascherare con il legno le parti dove non si possono inserire le pietre.

### PRO NATURA CUNEO

Pro Natura Cuneo organizza un viaggio in Molise dal 18 al 24 settembre 2024.

Iniziando con Pescara e la visita al santuario della Madonna del Canneto, si prosegue per Trivento nota come la città dell'uncinetto, Campobasso e Isernia, quindi a Scapoli, il paese dei costruttori di zampogne, poi Rocchetta al Volturno, con la bella chiesa di Santa Maria delle Grotte, e visita dell'Abbazia Benedettina di San Vincenzo al Volturno, quindi Venafro, importante insediamento sannitico e sede del Museo Nazionale del Molise. In seguito l'artigianato di coltelli di Frosolone, il sito archeologico di Pietrabbondante, il bel centro storico di Agnone, peraltro sede del più antico stabilimento al mondo per la costruzione di campagne. Non può mancare il sito archeologico dell'antica Sepino, poi visita di Campobasso e dei borghi antichi di Matrice, Larino, Termoli ed infine le Isole Tremiti, in particolare le isole di San Domino e di San Nicola. Le iscrizioni sono iniziate a Cuneo presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, presso l'Agenzia Bramardi (tel. 0171 692692), a partire dal pomeriggio di lunedì 22 aprile 2024.

## Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

**Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.**

Redatto presso:  
Pro Natura Torino APS  
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino  
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.  
IBAN: IT22B020080110500003808301  
c.c.p. 22362107  
Segreteria:  
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: [torino@pro-natura.it](mailto:torino@pro-natura.it)  
[pronatura.torino@pec.it](mailto:pronatura.torino@pec.it)

Internet: [torino.pro-natura.it](http://torino.pro-natura.it)

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)